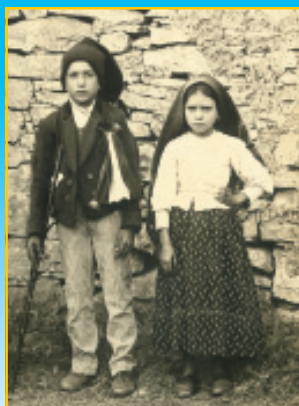


# I BEATI FRANCESCO E GIACINTA MARTO

IL BOLLETTINO DEI PASTORELLI – LUGLIO-SETTEMBRE 2006 (Anno 44)



## IL PERCORSO DEI PASTORELLI (3)

Le parole della Santissima Vergine a Fatima costituiscono un costante ed insistente invito alla conversione e alla riparazione per i molti peccati commessi in questo mondo ateo; questa riparazione

comprensione più profonda del peccato e della riparazione; a Fatima Maria vuole mostrare al nostro mondo ateo la tragedia del peccato e invita tutti noi a riparare.

La ricapitolazione  
della salvezza  
è la vittoria totale  
sul peccato,  
per l'umiliazione  
di Cristo sulla Croce.



Fatima – Calvario Ungaro - Scena della crocefissione

Anche Maria  
si trovava  
presso il Suo Figlio  
nel momento  
in cui realizzava  
la salvezza dell'umanità

deve essere allo stesso tempo riparazione per ottenere la conversione e la salvezza “dei poveri peccatori”, come dicevano i Pastorelli, ma anche una riparazione offerta dagli uomini non soltanto a Dio e a Cristo Nostro Signore, ma anche al Cuore Immacolato di Maria.

Se guardiamo il messaggio di Fatima alla luce della dottrina anselmiana medie-vale, come la riparazione che Cristo fece per tutta l'umanità, comprendiamo facilmente che sulla terra ogni persona deve riparare i peccati commessi, e questa riparazione può essere fatta anche per altri, perfino per i peccatori; questo vale ancora molto di più in riferimento ai peccati commessi contro il Cuore Immacolato di Maria; in questo caso ogni persona ha addirittura l'obbligo di riparare, in quanto Maria è superiore a tutti gli uomini, è la creatura più vicina a Dio e a Gesù Cristo Redentore, per cui tutti i peccati e le offese che gli uomini commettono contro Dio e contro il Cuore divino di Gesù si estendono anche al Cuore Immacolato di Maria colpendolo e ferendolo.

Gli uomini di oggi non comprendono bene tutto questo e vi prestano poca attenzione; ma ora sono stati ammoniti dal Messaggio di Fatima e quindi devono prestarvi maggiore attenzione. Chi medita attentamente le parole di Nostra Signora di Fatima comprende facilmente che tali parole conducono ad una

Per comprendere la necessità di riparare i peccati commessi contro il Cuore Immacolato di Maria analizziamo, alla luce della Sacra Scrittura, tre punti principali. In considerazione del carattere teologico, ci scusiamo per non poter evitare nella presentazione termini tecnici di teologia e l'uso di alcune parole straniere. Con le ripetizioni intendiamo staccare e sottolineare i punti centrali, fornendo chiarimenti ed evidenziando nuovi aspetti.

### 1. Il posto di Maria nel disegno di Dio e nel mistero di Cristo

Il messaggio di Fatima non riguarda “rivelazioni nuove”, ma primariamente verità fondamentali della Sacra Scrittura e della tradizione, realtà dell'ordine mondiale e della storia della salvezza, che lentamente sono state svalorzate, sepolte e dimenticate e che ora devono venir risvegliate nella coscienza degli uomini, del mondo e della chiesa. Soltanto in questo contesto si possono comprendere nel loro vero significato e per la loro massima importanza il messaggio e l'invito della Madonna a Fatima. Maria non chiede nessuna cosa particolare legata al tempo attuale, che valga unicamente per la nostra situazione, ma una cosa assolutamente necessaria e di portata universale; si

rivolge incondizionatamente a tutta l'umanità, chiedendo al mondo intero di accogliere questa sua missione generale per la salvezza.

La consacrazione al Cuore Immacolato di Maria non è una devozione particolare, ma è una necessità universale per gli individui, per la chiesa e per l'intera umanità. Tutto questo indica che la posizione e l'importanza salvifica di Maria deve venir contemplata in questo ordine salvifico e specialmente nel Cuore Immacolato. Maria presenta a Fatima il suo Cuore Immacolato in linea con Dio trascendente e con Cristo Redentore. Tutti i peccati e tutte le offese degli uomini commessi contro Dio e contro Cristo colpiscono direttamente Dio stesso, ma in quanto tali sono diretti anche contro il Cuore Immacolato di Maria, perché in Maria colpiscono Dio stesso. E per questo la riparazione stessa che l'uomo offre a Dio e al Cuore Divino di Gesù vale anche per Maria.

2. Il peccato non è soltanto una parola, ma è in primo luogo una vera bestemmia contro Dio, una profanazione del Nome di Dio

Maria parla solo di un peccato: "della bestemmia" – delle ingiurie, delle offese" – del peccato commesso contro Cristo e contro il Cuore Immacolato di Maria. La Madonna dice tutto questo con tristezza, con voce supplicante, rimproverando con bontà e questa sua richiesta è molto profonda.

Si potrebbe già domandare: per quale motivo bisognerebbe far riparazione precisamente per altri, per le bestemmie di altri?

Inoltre si potrebbe obiettare: alle bestemmie, ossia ai peccati contro il secondo comandamento di Dio, non si dà quasi più importanza al giorno d'oggi; si dice che vi sono altri peccati che attualmente vengono commessi con maggior frequenza e che sono più crudeli.

Ma questa è un'illusione per ingannarci. Maria qui tocca la piaga più profonda e toglie il tappo al contenitore interiore della sporcizia: l'uomo forse non sa nemmeno cosa sia "peccato" in realtà. La Madonna a Fatima vuole insegnare e mostrare cosa esso sia, dove si incontra la radice interiore di tutti i desideri peccaminosi e delle attività perverse, indicando con insistenza cos'è "peccato". Il peccato non è soltanto una parola, ma è in primo luogo una vera bestemmia, è una profanazione del Santo Nome di Dio; il peccato è bestemmia, è furto della somiglianza con Dio, è profanazione del Nome di Dio, di cui l'uomo si erge a giudice, ma che possiede ontologicamente nel suo interno. Ma l'uomo deve glorificare il nome di Dio per poter così realizzare la propria vita.

3. Il vero significato biblico della "riparazione"

- a) l'adorazione somiglia alla riparazione
- b) l'adorazione riparatrice è necessaria per salvare i peccatori
- c) l'adorazione riparatrice che si offre a Dio è la stessa che si offre al Cuore Immacolato di Maria.

La riparazione che esige il Cuore Immacolato di Maria non è una cosa o un atto umano che riguarda il culto – come per es. costruire una chiesa, praticare una devozione, fare una consacrazione. Maria non esige una riparazione simbolica, ma richiede la viva realtà mistica che consiste nell'offrirsi in maniera totale a Dio santo ed

eterno, che è Amore. La Madonna chiede di adorare Dio, di consacrarsi, di essere adoratori di Dio in questo nostro mondo concreto, che a causa della caduta di Adamo si trova lontano da Dio. L'adorazione si realizza soltanto nell'offerta di noi stessi, cosa legata in questa vita terrena a molte sofferenze. L'offerta di tutta la persona umana contiene in se stessa la riparazione, che si offre contemporaneamente a Dio, al Cuore divino di Gesù e al Cuore Immacolato di Maria. In tale offerta consiste la vera riparazione e non in certe azioni riparatrici esterne e soltanto da essa si ricava l'efficacia che l'uomo può offrire per altre persone.

Maria esige questa riparazione al Suo Cuore Immacolato come un dovere necessario di ogni persona e non come culto di una "devozione" libera che va oltre la "misura normale". Ella esige la realtà mistica della riparazione, della quale è formata parzialmente o totalmente un'offerta simbolica, presente anche nella realtà mistica, la quale si realizza in essa contemporaneamente. Ella esige l'offerta mistica della riparazione in unione con il sacrificio della croce di Gesù, come insegnato dall'Angelo del Portogallo ai piccoli pastorelli, per cui anche noi preghiamo: "Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito santo, Vi adoro profondamente e Vi offro il preziosissimo Corpo, Sangue, Anima e Divinità di Gesù Cristo, presente in tutti i tabernacoli della terra, in riparazione degli oltraggi, sacrilegi e indifferenze con cui Egli stesso è offeso e per i meriti infiniti del Suo Santissimo Cuore e del Cuore Immacolato di Maria Vi chiedo la conversione dei poveri peccatori."

In questa offerta consacrazione, santificazione, purificazione e riparazione costituiscono un'unica realizzazione mistica. Con questa viva offerta presentiamo a Dio la nostra adorazione e collaboriamo con la Madonna sia per la nostra propria santificazione sia per quella di altri. La consacrazione al Cuore Immacolato di Maria rivela la purificazione del proprio cuore. Maria chiede questa purificazione e santificazione del cuore che obbligatoriamente abbraccia e compenetra tutta la nostra personalità. L'offerta che dobbiamo fare a Dio Santo sarà pertanto nello stesso tempo riparazione, purificazione nonché riparazione per gli altri, come pure riparazione e consacrazione al Cuore Immacolato di Maria.

Maria indica il Suo Cuore Immacolato per così accelerare la nostra interiorità, per condurre il nostro sguardo verso l'interiorità, verso il nostro cuore e vuole convincerci che bisogna partire da dentro, che soltanto nel cuore si può realizzare la purificazione, la consacrazione, la riparazione e la santificazione.

## I. Il posto di Maria nel mistero di Cristo

La divina rivelazione ci presenta Cristo come salvatore dell'uomo caduto, per il quale Egli fa la riparazione. Ci insegna anche che tutta la creazione è fondata in Gesù Cristo Dio-Uomo. Il mistero della salvezza per mezzo di Cristo è così il fondamento di tutta l'esistenza umana; l'uomo, a partire dalla sua origine, viene introdotto dallo Spirito Santo nell'unione mistica con Cristo e partecipa alla vita immortale di Cristo stesso. Infatti fu creato per questo. Fin dall'inizio il Nome di Dio si trovava impresso nella natura dell'uomo, in quanto egli è fatto ad immagine e somiglianza di Dio (Gen. 1, 26). Il suo

“Nome” deriva da Cristo stesso, perché “Cristo è ad immagine del Dio invisibile” (2 cor. 4, 4; Col. 1,15) e il primo uomo fu creato secondo questo ritratto di Cristo Dio-Uomo. Non si tratta di una pura denominazione giuridica. Dio comunicò infatti all'uomo veramente il suo Santo Nome e questa denominazione divina rimane impressa in maniera indelebile all'interno dell'uomo. Il nome di Dio impresso nell'uomo fa parte della santità di Dio, rappresenta la trascendenza assoluta di Dio sopra tutte le creature; l'uomo possiede il potere, la forza, l'irradiazione, l'attrazione, il dominio di Dio sopra tutta la creazione, l'uomo ha in sé lo Spirito Santo che è Amore. Dando all'uomo il suo nome, Dio gli ha trasmesso anche la Sua santità e il Suo dominio sopra la creazione. Volle fare dell'interno dell'uomo parte della propria vita; volle che il Suo Spirito Santo abitasse nel cuore dell'uomo. Così l'uomo, creato ad immagine e somiglianza di Dio, diventò in Cristo il signore della creazione.

Questo significa che il raggio di luce e di vita divina entrò invisibilmente all'interno di tutta la persona umana in modo che anche così l'uomo possa essere e agire a somiglianza di Dio. Egli partecipa alla santità, alla forza di irradiazione e attrazione spirituale di Dio. In questo consiste il destino dell'uomo, nella santità e nella benedizione di Dio. Il regno di Dio è un vivo momento dinamico del suo essere immagine e somiglianza di Dio ed egli deve attivare questo suo regno, la sua forza spirituale di irradiazione e attrazione, la sua influenza sopra le altre creature.

Questa verità spirituale si legge in tutte le pagine della Sacra Scrittura. Dio infatti rivelò e comunicò agli uomini il Suo Santo Nome e per questo Dio si impegna, affinché vivendo il Suo Nome (la relazione amicale con Lui), il Suo Spirito, la sua “Legge” presente nei cuori degli uomini, l'uomo si santifichi per mezzo del Santo Nome di Dio, che sarà così la forza, il potere liberatore e salvifico dell'uomo. Dio diede ai suoi eletti il “nome” con il quale Egli li chiama, e ognuno ha il un nome proprio. A questo atto di “dare agli uomini il Suo nome” sono legate anche la benedizione e la divulgazione della benedizione divina; e la benedizione di Dio nei suoi eletti, può essere trasmessa anche a favore degli altri, con i quali essi vengono in contatto. Dio stesso rimane con loro come loro proprietà. Dio li benedirà; essendo la comunicazione del Nome divino la trasmissione della santità, del potere e della forza divina, Dio trasmetterà agli uomini il potere di salvare e santificare gli altri. Sarà pertanto l'allargamento e la trasmissione della benedizione e della grazia.

Il significato e la forza della “nomina divina” esisteva già nella vita dei patriarchi ed eletti di Dio ed è ben visibile nella vita di Giacobbe dopo la lotta notturna (Gen. 32, 24-31); i momenti descritti rivelano il significato della nomina di Giacobbe e il contenuto del nome “Israele”: “Il tuo nome non sarà mai Giacobbe, ma Israele, perché sei legato e rafforzato da Dio e sarai potente contro gli uomini.”

Dio trasforma tutto l'uomo per mezzo di questa chiamata per ottenere la sua “vocazione” in Cristo e gli dà il Suo Nome per venir glorificato, per far brillare e irradiare la Sua santità e gloria, il suo potere e la sua forza. Decisiva sarà la sua santificazione, che nell'uomo costituirà allo stesso tempo la glorificazione del Nome divino. Il Nome di Dio deve rimanere santo e essere

glorificato nella persona umana, in tutto l'essere e la vita; l'uomo fu creato unicamente per la glorificazione del Nome divino e di Cristo; questo è il suo principale destino, che egli deve innanzitutto realizzare.

Essere “immagine e somiglianza di Dio” in Cristo costituisce la vera santità dell'uomo, la cui radice è la presenza dello Spirito divino di Cristo nel cuore umano. Ogni uomo è stato destinato a possedere la santità di Cristo e questa unione mistica con Lui deve formare tutto l'uomo, perché questa sua struttura si trova presente in maniera indelebile nella sua interiorità.

Se però l'uomo abbandona questa sua proprietà di appartenere totalmente a Dio, abbandonerà anche il suo centro e il suo fine. Adamo, il primo uomo che fu creato, non fu soltanto la prima immagine e somiglianza di Dio in Cristo, ma anche il “tipo di Cristo”, capo universale di tutto il genere umano. Egli fu creato per l'unione mistica con Cristo e soltanto in Lui aveva la ragione d'essere. Il regno di santità di Cristo è fin dal principio la forza universale di tutto il genere umano. Con la totale perversione di Adamo venne rubata la somiglianza con Dio, che aveva per tutto il genere umano un potere universale, e venne introdotto nella creazione il regno del peccato, il regno della mancanza della santità e l'ateismo. Satana, in un processo dinamico di separazione da Dio, si trasformò in decomposizione spirituale e fisica, in distruzione, in morte e in condanna, nel signore di questo mondo, nei desideri dell'uomo lontano da Dio e nella sua decadenza corporale. Adamo trasformò il genere umano in una “generazione perversa” e cambiò ogni persona in una “viva” immagine di peccato e di ateismo. La perversione totale e la depravazione di questa generazione atea e per questo cattiva si trova chiaramente descritta in tutta la Sacra Scrittura, nelle parole dei profeti e negli avvenimenti e, in maniera molto drammatica, nel processo della Sua morte in croce.

La salvezza di Dio costituisce la ricapitolazione nel Cristo Uomo-Dio. La “ricapitolazione” è il riassunto e la concentrazione di tutta la somma dell'ordine del mondo intero e della salvezza in Cristo, che è capo della creazione nel Kairos della realizzazione e nella perfezione nella “pienezza dei tempi” o nel “momento della realizzazione” durante il corso del mondo. Il sacrificio di Cristo sulla croce è quindi il “Kairos” della realizzazione e della perfezione di tutte le promesse che sussistono per la durata di tutto il mondo e la vittoria definitiva e totale nel corso di questo mondo pervertito a causa della caduta di Adamo. La croce di Cristo è per tutto il genere umano la forza universale ed assoluta della vittoria sopra il mondo. Per questo la salvezza dell'uomo, la crescita del mistero di Cristo negli individui e nella costruzione del Corpo Mistico di Cristo è lo scioglimento, la liberazione (purificazione, espiazione) di questo mondo pervertito e ateo; la disunione e separazione dello spazio e del tempo, è la crescita dell'uomo nell'eterno mistero di Cristo, nel “Kairos della ricapitolazione”, della realizzazione e perfezione. L'uomo può salvarsi dalla schiavitù spirituale e fisica del peccato soltanto unendosi a Dio e rinnovandosi nella forza dello Spirito divino di Cristo per l'immortalità, e soltanto operando in questo modo può glorificare il nome di Dio santo e immortale.

La ricapitolazione della salvezza è quindi molto di più di una semplice riparazione morale per gli altri. Nella

creazione essa costituisce la vittoria totale sulla disgrazia universale del peccato tramite l'umiltà e l'abbassarsi di Cristo nella vergogna della morte in croce. Così tramite la vita divina-umana di Cristo fu distrutto l'orgoglio di Adamo che era la radice interiore dell'allontanamento da Dio e della corruzione. La morte e la resurrezione di Cristo è la forza ontologica della vittoria sulla morte per ricondurre l'uomo nuovo all'immortalità. La ricapitolazione è quindi il principio, il centro e il fine del nuovo ordine del mondo e della salvezza, il Kairos della definitiva e totale realizzazione e perfezione.

Anche Maria si incontra con Cristo, con il Kairos della realizzazione e nella perfezione durante il corso del mondo, nell'assoluto ordine cristocentrico del mondo e della salvezza, nella "pienezza del tempo" e nel "momento della realizzazione" in questa ricapitolazione totale, come ci mostra la rivelazione della Sacra Scrittura e di tutta la tradizione patristica. Maria ha un'importanza assoluta ed universale nella salvezza dell'umanità: Maria è l'Eva, che fin dal principio fu destinata e posta al di sopra della donna del primo uomo creato, che giocò un ruolo importante dopo la disgrazia della caduta; secondo il decreto assoluto di Dio, Maria sopra il mondo e la salvezza è la realizzazione e la perfezione, la ricapitolazione di Eva, e come Cristo, è la realizzazione e la perfezione di Adamo; per questa Ella è con Cristo il principio universale, il coprincipio della vittoria totale e dell'annullamento della disgrazia del peccato; per la integrità perfetta, intenzionale e teologica di tutta la sua persona corporale e spirituale, fin dall'inizio Maria non viene assolutamente toccata dagli elementi della disgrazia del peccato e si trova in uno stato di santità perfetta. Ella è l'Immacolata, rivestita di eterna verginità e così prende parte alla vittoria della forza salvifica di Cristo che abbraccia tutto il mondo. Maria è l'immagine perfetta di Dio in Cristo, che non fu trasformata nell'immagine del peccato a causa della caduta dei primi genitori.

Ma il centro interiore di questa incolumità è il Suo Cuore Immacolato, perché in questo cuore puro fu sparso per la presenza dello Spirito divino di Cristo l'amore di Dio. A partire da questo centro domina la santità di Cristo e regna in tutta la vita di Maria; e così l'orizzonte spirituale e tutta l'irradiazione dell'azione di Maria si estende sopra tutta l'umanità e abbraccia tutto il tempo.

Maria è libera da ogni schiavitù della disgrazia del peccato e contiene in sé la realizzazione della profezia: "Salve, o piena di grazia" (Luc. 1, 28) "Esulta di allegria, figlia di Sion!" (Zac. 9, 9): si rallegra nella gioia della libertà; concentra in sé la ricchezza universale della grazia portata da Cristo come "benedetta ... fra tutte le donne" (Lc. 1, 42) e sarà testimoniata nel mistero di Cristo con il sacrificio della croce, nel Kairos della propria perfezione, come vera "Madre dei vivi". Maria concentra in sé in modo assoluto, universale e perfetto la realizzazione ed il compimento del mistero "della Chiesa" nella propria persona, ossia l'unione mistica dell'uomo con Cristo nello Spirito Santo.

## «Santissima Trinità, ... Vi offro...»

Nel suo ultimo libro «Come vedo il Messaggio...» suor Lucia fa riferimento a questa preghiera mistica insegnata dall'Angelo, nella terza apparizione, dicendo: «Questa preghiera è stata per me un forte laccio di unione con Dio, laccio che mi stringe e mi lega. Essa si impresse indissolubilmente nel mio cuore».

Anche noi impariamola e collaboreremo con la Madonna per la nostra santificazione e per la santificazione degli altri. Anche la nostra collaborazione dovrà unirsi a molti sacrifici e sofferenze.

Secondo suor Lucia, nel libro «Gli appelli del messaggio di Fatima», la Madonna subito nella prima apparizione, il 13 maggio 1917, «rivolse agli umili bambini questa domanda: « *Volete offrirvi a Dio per sopportare tutte le sofferenze che Egli vorrà inviarvi, in atto di riparazione dei peccati con i quali viene offeso e di supplica per la conversione dei peccatori?* ». Al che risposi a nome dei tre: « *Si, lo vogliamo!* ».

All'epoca, questa risposta fu data in modo spontaneo e incosciente, perché nemmeno lontanamente supponevo quale sarebbe stata la sua piena portata. Ma non me ne sono mai pentita, anzi, la rinnovo ogni giorno, chiedendo a Dio la grazia e la forza necessarie a compierla con fedeltà fino alla fine.

Per salvarci, tutti dobbiamo bere il calice del sacrificio, della rinuncia ai propri piaceri quando sono illeciti, alle proprie inclinazioni quando esse ci trascinano sulla via del male, alle proprie comodità se esagerate; e dobbiamo invece abbracciare i sacrifici che la vita porta con sé, sia quelli di ordine materiale e fisico, sia quelli di ordine morale, sociale e spirituale.

Ebbene, questo sacrificio ricade su tutti, anche su quelli che non hanno la felicità di possedere il dono della fede. Anche loro incontrano sulla loro strada il sacrificio, perché tutta l'umanità è marcata dal segno della croce redentrice di Cristo, anche se non la conosce o non ne vuole approfittare. Tutti dobbiamo portare la parte di croce di Cristo che ci spetta nell'opera della redenzione, perché la croce pesa a causa del peccato, o meglio, il peccato porta in sé il peso della croce.

A dire il vero è stato per cancellare in noi le macchie del peccato che Gesù ha preso su di sé il peso della croce. Ma, perché questo atto di Cristo ci giovi, è necessario che ognuno di noi porti con fede e amore la sua croce personale dietro a quella di Cristo, in unione con lui; in altre parole, è necessario il sacrificio accettato e offerto a Dio con Cristo, per i propri peccati e per i peccati dei nostri fratelli. È in questo senso che il Messaggio chiede a tutti, perché è per tutti: *Volete offrirvi a Dio per sopportare tutte le sofferenze che Egli vorrà inviarvi, in atto di riparazione dei peccati con i quali viene offeso e di supplica per la conversione dei peccatori?*».